

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Ai sensi dell'articolo 45 e 49 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 recante "Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici" (di seguito "TUSMAR") il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidato per concessione decennale alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, previa delibera del Consiglio dei ministri, e di contratti di servizio regionali e, per le province autonome di Trento e di Bolzano, provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. Tali contratti sono rinnovati ogni cinque anni nel quadro della concessione.

Con il presente decreto di concessione e l'annessa convenzione stipulata tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione italiana Spa si dà attuazione alle predette disposizioni, come da ultimo modificate dalla legge 28 dicembre 2015, n. 220 del 2015, recante "Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo".

La predisposizione della concessione e dell'annessa convenzione è stata preceduta da una consultazione pubblica sugli obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, prescritta dal legislatore al comma 1-*bis* dell'articolo 49 del TUSMAR, al fine di garantire un'ampia partecipazione dei cittadini quali veri azionisti e destinatari del servizio pubblico.

Con lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri viene concesso in esclusiva alla RAI-Radio televisione italiana S.p.a. l'esercizio del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale per una durata decennale a decorrere dal 1 maggio 2017 e viene approvato l'annesso schema di convenzione, che individua, a sua volta, le condizioni e le modalità di detto esercizio.

In particolare, lo schema di convenzione, da stipularsi tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI:

- **in premessa**, individua i presupposti normativi che conducono alla stipulazione della convenzione;
- **all'articolo 1**, individua l'oggetto della concessione e la definizione della missione di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, quale servizio d'interesse generale volto a fornire informazione completa ed imparziale, favorire l'istruzione e la crescita civile, promuovere il progresso e la coesione sociale, accrescendo la diffusione della lingua italiana, della cultura e della creatività, e salvaguardando l'identità nazionale e le prestazioni di utilità sociale. Delimita la concessione facendovi rientrare l'installazione e l'esercizio degli impianti; la trasmissione dei programmi sul territorio nazionale ed all'estero mediante i predetti impianti, nonché la trasmissione, mediante altre piattaforme distributive, di contenuti audiovisivi e multimediali. Specifica che l'informazione ed i programmi devono ispirarsi ai principi di imparzialità, obiettività e completezza e che la concessionaria, che è tenuta ad operare secondo i principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività, debba predisporre un piano editoriale coerente con la missione e gli obblighi del servizio pubblico. Richiama, inoltre, la concessionaria al ruolo di garante della qualità di informazione nel rispetto dei principi di completezza, obiettività, indipendenza, imparzialità e pluralismo,

- promuovendo le pari opportunità tra uomini e donne, assicurando il rispetto della dignità della persona, nonché della deontologia professionale dei giornalisti. Viene, infine, disposto che l'informazione diffusa dalla concessionaria debba garantire un uso più efficiente delle risorse mediante un piano di riorganizzazione, nell'ambito del quale può essere prevista anche la ridefinizione del numero delle testate giornalistiche. Individua infine una serie di principi che devono guidare l'attività di informazione, in coerenza con quanto disciplinato dal TUSMAR.
- **all'articolo 2**, fissa in dieci anni la durata del rapporto concessorio, secondo quanto previsto dal comma 1-*bis* dell'articolo 49 del TUSMAR;
 - **all'articolo 3**, stabilisce gli obblighi del concessionario pubblico e le modalità di esercizio sulla base di quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, e 45, comma 2, del TUSMAR. Tali obblighi sono declinati puntualmente nel comma 1, lettere da *a*) a *q*). Il comma 2 affida al Ministero dello sviluppo economico la verifica in ordine alla ricezione del segnale al 100% della popolazione, mentre il comma 3 prevede che la concessionaria è tenuta ad impiegare e sviluppare sistemi atti a favorire la fruizione dei programmi radiotelevisivi da parte di persone con deficit sensoriali;
 - **all'articolo 4**, prevede l'obbligo in capo alla concessionaria di operare, anche tramite la propria partecipata Rai Way, all'avanguardia nella sperimentazione e nell'uso delle nuove tecnologie, nonché di assicurare un uso ottimale delle risorse frequenziali messe a disposizione dallo Stato. Prevede, inoltre, la possibilità per gli sviluppi più a lungo termine, di realizzare impianti comuni con altri operatori televisivi e di telecomunicazioni; in tal caso le modalità di uso degli impianti da parte della concessionaria e della sua partecipata RAI Way dovranno essere conformi ai piani tecnici predisposti con gli altri gestori interessati ed approvati dal Ministero dello sviluppo economico. Viene altresì previsto che i canoni relativi all'utilizzazione degli impianti sono stabiliti, in rapporto al costo degli impianti ed in analogia con quanto previsto per i titolari di autorizzazione di fornitura delle reti, dal Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze. Attribuisce allo stesso Ministero dello sviluppo economico la potestà autorizzatoria della concessionaria per l'effettuazione delle modifiche ed il trasferimento degli impianti. Viene infine riconosciuta la possibilità per la concessionaria e per la propria partecipata Rai Way di richiedere al comune competente il rilascio del permesso di costruire gli impianti di diffusione e di collegamento e le relative infrastrutture;
 - **all'articolo 5**, dispone che la concessionaria consenta l'accesso alle proprie sedi e agli impianti di radiodiffusione al personale del Ministero dello sviluppo economico per lo svolgimento delle attività relative ai controlli e ai collaudi degli impianti;
 - **all'articolo 6**, specifica che il Ministero dello sviluppo economico, previa delibera del Consiglio dei ministri, stipula con la società concessionaria un contratto nazionale di servizio e rilascia l'intesa ai fini della stipula dei contratti di servizio regionali e, per le province autonome di Trento e di Bolzano, provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. Ribadisce, quindi, che detti contratti hanno durata quinquennale e sono rinnovati ogni cinque anni. Prevede poi che con deliberazione adottata d'intesa dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dal Ministro dello sviluppo economico, prima del rinnovo quinquennale del contratto nazionale di servizio, siano fissate le linee-guida sul contenuto degli eventuali ulteriori obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle

mutate esigenze culturali, nazionali e locali. Ai fini della citata intesa tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e il Ministro dello sviluppo economico, vengono definiti appositi indirizzi con deliberazione del Consiglio dei ministri. Infine viene precisato che il contratto nazionale di servizio disciplina, in particolare, gli aspetti relativi agli obiettivi di efficientamento e di razionalizzazione attinenti agli assetti industriali, finanziari e di produttività aziendale, al miglioramento della qualità del servizio, all'attività di ricerca e di sperimentazione, alla vigilanza e al controllo;

- **all'articolo 7**, prevede in materia di capacità trasmissiva che il Ministero dello sviluppo economico assegni alla società concessionaria la capacità trasmissiva necessaria, anche al fine di consentire la diffusione dei contenuti di fornitori in ambito locale e nazionale e che il concessionario fornisca assistenza tecnica al Ministero per consentire a questo le verifiche e gli accertamenti;
- **all'articolo 8**, stabilisce che la società concessionaria debba garantire la fornitura del servizio pubblico debba avvenire senza interruzioni, salvi casi di forza maggiore e richiama le disposizioni della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali per il caso di eventuali astensioni da parte dei lavoratori della concessionaria;
- **all'articolo 9**, impegna il concessionario a stipulare i contratti di diffusione pubblicitaria sulla base di principi di leale concorrenza, trasparenza e non discriminazione e ad osservare quanto disposto dagli articoli 37 e 38 del TUSMAR nella trasmissione dei messaggi pubblicitari, recanti disposizioni in materia di interruzioni pubblicitarie e percentuali degli spazi pubblicitari in relazione alla programmazione. Le competenti autorità di settore dovranno verificare il rispetto dei predetti principi e del corretto assetto del mercato;
- **all'articolo 10**, impegna la concessionaria al rispetto della normativa sulla tutela dei minori di cui all'articolo 34 del TUSMAR;
- **all'articolo 11**, fissa i limiti per la concessionaria di esercizio diretto o indiretto, mediante società collegate, delle attività commerciali ed editoriali connesse alla diffusione di immagini, suoni e dati, nonché di attività correlate, indicando che comunque le predette attività non possono assumere consistenza prevalente rispetto a quella oggetto di concessione, sono sottoposte a contabilità separata e devono essere remunerate esclusivamente con ricavi diversi dal canone radiotelevisivo. Prevede, inoltre, la preventiva autorizzazione rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, per l'esercizio da parte della concessionaria di attività industriali o commerciali;
- **all'articolo 12**, prevede che la vigilanza sugli obblighi derivanti dal rapporto concessionario, dalle disposizioni normative vigenti e dai contratti di servizio, sia affidata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e al Ministero dello sviluppo economico, secondo le rispettive competenze;
- **all'articolo 13**, stabilisce che il costo delle attività derivanti dal servizio pubblico è coperto dal versamento di una quota del canone di abbonamento; prevede poi che ai fini di una corretta individuazione dei costi rilevanti anche per la determinazione annuale dell'ammontare del canone di abbonamento, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e il Ministero dello sviluppo economico, ciascuno per le rispettive competenze, verificano annualmente la realizzazione degli obiettivi di efficientamento e di razionalizzazione indicati nel contratto nazionale di servizio, l'attuazione del piano editoriale, il rispetto delle norme in materia di affollamento pubblicitario, nonché la distribuzione fra i canali trasmissivi dei messaggi

pubblicitari e la corretta imputazione dei costi secondo quanto previsto dal successivo articolo 14, da parte della società concessionaria. Infine, si specifica che la quota del canone di abbonamento riversata alla società concessionaria del servizio pubblico è in ogni caso utilizzabile esclusivamente ai fini dell'adempimento dei compiti di servizio pubblico, ferma restando la possibilità per la società concessionaria di stipulare contratti e convenzioni a prestazioni corrispettive con pubbliche amministrazioni;

- **all'articolo 14**, disciplina il regime di contabilità separata della concessionaria per i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti per il servizio pubblico, prevedendo il controllo da parte di una società di revisione nominata dalla concessionaria e scelta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Viene ribadito il divieto di destinare i ricavi del canone ad attività diverse da quelle del servizio pubblico;
- **all'articolo 15**, fissa le penali per il ritardato pagamento da parte della concessionaria del canone concessorio. Per tutti gli altri inadempimenti agli obblighi della concessionaria previsti dalla presente convenzione, dalle leggi e regolamenti vigenti in materia e dal contratto nazionale di servizio, che non comportino una penale più grave, attribuisce al Ministero dello sviluppo economico la potestà di applicare penali; precisa che l'irrogazione delle penali non fa venir meno l'eventuale responsabilità verso terzi della concessionaria;
- **all'articolo 16**, prevede che in caso di gravi e reiterate inosservanze, con la medesima procedura prevista dall'articolo 49, comma 1-*quinquies* del TUSMAR per l'affidamento del servizio pubblico, possa essere disposta la decadenza dalla concessione, con diritto del Ministero dell'economia e finanze di incamerare il deposito cauzionale;
- **all'articolo 17**, reca una norma di chiusura che richiama la società concessionaria all'esercizio dei servizi in concessione nel rispetto della normativa vigente in materia di servizi di media audiovisivi e radiofonici, nonché del diritto dell'Unione europea, degli accordi internazionali e delle norme tecniche emanate dagli organismi nazionali ed internazionali competenti in materia.



Il Ministro dello Sviluppo Economico

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale ed approvazione dell'annesso schema di convenzione

RELAZIONE SULL'ESITO DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

(Art. 49, comma 1-quinquies del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177)

Premessa.

La concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo affidata alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa termina il 30 aprile 2017. La relativa convenzione sottoscritta dalla Rai e dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni il 15 marzo 1994 ed approvata con DPR il 28 marzo 1994 aveva durata ventennale.

La durata della concessione, inizialmente di 6 anni, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 103 del 1975, è stata successivamente portata a 12 anni dalla legge 3 maggio 2005 (in G.U. del 5 maggio 2004) con scadenza, come specificato dall'art. 49 comma 1 del DLGS n. 177 del 2005, al 6 maggio 2016.

Tale termine è stato quindi esteso al 16 ottobre 2016 ad opera dell'art. 216, comma 24, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, ed infine al 30 aprile 2017 dall'art. 6, comma 3 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244 (modificativo del comma 1-sexies dell'articolo 49 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177).

Con la proposta della nuova concessione e dell'annessa convenzione si porta a compimento il processo di riforma, avviato con la legge n. 220 del 2015, che ha riscritto le regole di governance della Rai.

Il nuovo quadro normativo di cui agli articoli 45 e 49 del Dlgs n. 177 del 2005, come modificati dalla citata legge n. 220 del 2015, prevede la conferma della Rai quale soggetto affidatario del servizio pubblico radiotelevisivo; la durata decennale della concessione e della relativa convenzione maggiormente in linea con la evoluzione del settore e la durata del contratto di servizio legato alla concessione che è stato portato a cinque anni, allineandosi quindi alle migliori pratiche degli altri Paesi europei.

L'articolo 5, comma 5 della Legge 28/12/2015, n. 220, ha previsto infine da parte del Ministero dello sviluppo economico l'avvio, in vista dell'affidamento della nuova concessione del servizio, di una consultazione pubblica sugli obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, garantendo la più ampia partecipazione.

La Consultazione pubblica

La consultazione pubblica è stata organizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico a partire dal marzo 2016, mediante la predisposizione di un questionario posto on-line fino al 30 giugno 2016, con l'obiettivo di dare la parola innanzitutto ai cittadini quali veri azionisti e destinatari del servizio pubblico.

La consultazione è avvenuta in due fasi: nella prima fase vi è stato un confronto diretto con i principali portatori di interessi pubblici e privati attraverso specifici tavoli tematici focalizzati sui diversi aspetti del servizio pubblico radiotelevisivo. In proposito sono stati individuati oltre 60 temi, dal turismo alla cultura, dalla tutela del made in Italy a quella delle minoranze linguistiche. Nel mese di aprile 2016 il Ministero dello Sviluppo Economico ha invitato rappresentanti di istituzioni, associazioni e mondo accademico. I partecipanti sono stati suddivisi in 16 tavoli tecnici distribuiti in 4 macro-aree:

Sistema Italia

Industria creativa

Digitale

Società italiana

Ogni tavolo ha quindi elaborato proposte e idee preliminari per il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale che sono stati alla base del questionario elaborato in collaborazione con Istat e che sono consultabili sul sito ministeriale al seguente indirizzo <http://www.cambierai.gov.it/tavoli.php>.

Oltre alle associazioni di autori e produttori del mondo dell'audiovisivo, dell'animazione e dell'informazione, hanno partecipato le organizzazioni del made in Italy, del turismo, del digitale, dei beni culturali, del terzo settore, della scuola e università, dei consumatori. Hanno partecipato 150 persone in rappresentanza di 62 associazioni, 20 enti pubblici e istituzioni, 11 centri studi e think tank. Venti gli esperti coinvolti, 16 i rappresentanti Rai, uno per ogni tavolo.

I suddetti contributi sono stati successivamente raccolti ed elaborati in quesiti, riuniti in un apposito questionario, pubblicato sul sito del Ministero dello sviluppo economico per la raccolta dei dati.

Il questionario, da compilarsi su base volontaria, era composto da 36 quesiti. Alla consultazione pubblica hanno partecipato 11.188 persone delle quali 9.156 hanno completato ed inviato il questionario.

E' stata la prima volta in cui si è realizzato un confronto sui contenuti del servizio pubblico radiotelevisivo aperto ai contributi di tutti. I risultati della consultazione, riassunti in un apposito report che si allega alla presente relazione, sono stati posti alla base della predisposizione dello schema della nuova convenzione, i cui elementi formeranno l'oggetto della nuova concessione, deliberata in via preliminare dal Consiglio dei Ministri e oggi sottoposta all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio radiotelevisivo.

La presente relazione, predisposta ai sensi dell'art. 49, comma 1-quinquies del dlgs n. 177 del 2005, sintetizza gli esiti delle risposte, analizzate in forma aggregata e anonima, al sopra citato questionario.

Gli esiti della consultazione

L'impiego di maggiori risorse economiche

Le maggiori risorse economiche che la RAI potrebbe potenzialmente ricevere dall'introduzione del canone in bolletta dovrebbero essere impiegate, secondo il 46,6% dei partecipanti, per l'ampliamento e il miglioramento dell'offerta di contenuti.

La restante metà dei partecipanti si divide sostanzialmente in parti uguali tra chi preferirebbe che le maggiori risorse economiche fossero impiegate per ridurre la quantità di pubblicità (23,7%) e chi invece sarebbe favorevole ad un'ulteriore riduzione del canone RAI (24,2%).

Principi e compiti fondamentali del servizio pubblico

I partecipanti ritengono che il Servizio Pubblico RAI rispetti il principio di universalità, mentre si discosti dagli altri principi, soprattutto da quelli di indipendenza e innovazione.

In particolare, secondo i partecipanti la RAI non appare rispettare adeguatamente il principio d'indipendenza del Servizio Pubblico (71,7% dei partecipanti).

Per migliorare l'indipendenza dell'informazione, i partecipanti considerano validi, in misura sostanzialmente simile, tutti i possibili strumenti sottoposti nel quesito, tra i quali riceve un numero di preferenze leggermente maggiore "l'assunzione dei giornalisti in base a concorsi o selezioni pubbliche" seguito da "Più spazio al giornalismo investigativo e d'inchiesta" e "Conoscenza del curriculum e dei criteri di scelta dei direttori dei telegiornali".

Educare, informare e intrattenere restano i compiti fondamentali del Servizio Pubblico, ai quali i partecipanti alla consultazione ne aggiungerebbero altri tra cui i più citati sono: promuovere l'innovazione (56,2%), raccontare l'Italia al mondo (36,6%) e rafforzare il senso di identità nazionale (30,1%).

L'immagine dell'Italia nel mondo e l'integrazione culturale

Per far conoscere l'Italia nel mondo oltre la metà dei partecipanti (66,1%) pensa che la RAI debba realizzare un canale in lingua inglese che promuova l'identità, lo stile e la cultura italiani (Figura 12) e che il documentario sia lo strumento più adatto per farlo (73,2%).

Al contempo, secondo la maggioranza dei partecipanti (71,1%), il Servizio Pubblico dovrebbe dare spazio anche alle altre culture, promuovendo l'integrazione culturale e il dialogo interreligioso, senza necessariamente produrre contenuti in altre lingue, oltre a quella inglese, dedicati a determinate aree geografiche secondo il 47,8% dei partecipanti.

L'Italia e la sua identità nazionale e locale

Per promuovere l'identità nazionale e locale il Servizio Pubblico dovrebbe dedicare più spazio soprattutto ai temi legati al territorio (46,6%), producendo al contempo anche contenuti che parlino delle diverse culture che compongono la società italiana (43,5%).

Per la maggioranza dei partecipanti, Arte e cultura italiana sono i temi principali a cui il Servizio Pubblico dovrebbe dare spazio sia per accrescere il senso di appartenenza ad una comunità locale (Figura 17) sia per rafforzare il senso di identità nazionale per il quale è anche importante che la RAI tratti i temi relativi alle eccellenze italiane.

Cinema, fiction e programmi di intrattenimento

Lo spazio e la visibilità che la RAI dedica al cinema italiano sembrano essere adeguati per poco più della metà dei partecipanti alla consultazione (54,9% molto + abbastanza adeguati), anche se non è trascurabile la quota di coloro che manifestano un'opinione diametralmente opposta (38,7% poco adeguati).

Per quanto riguarda fiction, documentari e programmi d'intrattenimento, la RAI dovrebbe concentrarsi su produzioni pensate e progettate in Italia e rivolte non solo al mercato nazionale ma anche a quello internazionale. Inoltre dovrebbe declinare i contenuti rispetto a gusti ed esigenze delle varie fasce d'età di pubblico, facendo della "cultura" l'elemento distintivo dei programmi RAI.

I documentari

In merito ai documentari, è opinione diffusa (52,1%) che questi debbano contribuire a far conoscere meglio il nostro paese agli italiani, ma, non da ultimo, contribuire a diffondere la conoscenza l'Italia nel mondo (Figura 24). Se la qualità dei documentari riceve un giudizio positivo (buona 40,3%), la quantità è considerata ancora insufficiente (47,4%).

Internet e il digitale

I temi riguardanti Internet e il digitale trovano concordi sostanzialmente quasi tutti gli intervistati secondo i quali la RAI dovrebbe avere un ruolo importante nel ridurre il digital divide (89%), produrre programmi fruibili su tutte le piattaforme e da tutti i dispositivi (84,5%), essere allineata ai migliori standard tecnologici internazionali (89,3%), facendo ricorso soprattutto a programmi di informazione all'uso di Internet (44,6%).

Le imprese del settore e la pubblica amministrazione

Secondo una buona parte dei partecipanti, la RAI dovrebbe avere un ruolo di un certo rilievo sia rispetto alle imprese del settore sia nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione:

- rispetto alle imprese, infatti, il 51,1% dei partecipanti ritiene che la RAI debba promuovere le start-up nel settore audiovisivo e digitale.
- rispetto alla pubblica amministrazione la RAI potrebbe migliorare il rapporto con i cittadini utilizzando strumenti come i social network (42,2%), i programmi tematici (34,7%) o quelli di informazione e d'intrattenimento (32,3%).

L'informazione

La crescente diffusione di Internet sembra aver cambiato le abitudini dei partecipanti alla consultazione rispetto al modo di informarsi. Oltre la metà dei rispondenti (52,7%) già oggi affianca giornali online, social network e altre fonti di informazione digitali a telegiornali e notiziari; il 29,4% si informa principalmente attraverso Internet e guarda poco i telegiornali e solo il 17% sostiene che continuerà a informarsi attraverso TG e GR.

Importante sottolineare che se l'affiancare telegiornali e notiziari a giornali online e social network è un atteggiamento trasversale a tutte le fasce di età, l'informarsi solo attraverso Internet è più diffuso nelle classi "25-34" e "35-54" anni (40% circa contro 29% del totale).

L'informazione online che si vorrebbe ricevere dalla RAI riguarda principalmente le notizie sul mondo (55,3%), sebbene risulti anche una richiesta di informazioni "personalizzate": infatti, "più notizie che riguardino i miei interessi" è stato scelto da quasi il 20% dei partecipanti e "solo le notizie che scelgo in base alle mie preferenze" dal 25,1%.

La missione educativa del servizio pubblico

Per adempiere alla sua missione educativa, il Servizio pubblico dovrebbe avere tra le sue priorità la produzione di contenuti originali a scopi didattici (49,2%), la valorizzazione degli archivi RAI per scopi didattici e di ricerca (37,6%) ma anche aumentare la visibilità dei programmi educativi (37%).

Più contenuti culturali

È opinione diffusa tra i rispondenti che la RAI debba trasmettere più contenuti culturali (teatro, musica, arti visive, danza) anche investendo direttamente nella produzione artistica. In particolare, per circa l'80% dei partecipanti è importante (molto + abbastanza) incrementare la programmazione di musica, teatro e arti visive, mentre minore rilievo viene dato alla danza, sebbene oltre la metà dei partecipanti (57,3%) ritenga che anche su questo tema sia importante investire.

Società, i temi più richiesti

Tra i temi a cui la Rai dovrebbe dedicare più spazio, emergono l'ambiente (quasi il 50% dei rispondenti), l'integrazione e la coesione sociale (34,2%) e i diritti (34,1%).

La particolare attenzione che il Servizio Pubblico dovrebbe dare alle persone con disabilità viene confermata dall'ultimo quesito della consultazione: quasi il 95% dei partecipanti ritiene che sia importante che la RAI garantisca la piena accessibilità di tutti i suoi servizi e contenuti alle persone con disabilità sensoriali (quasi l'80% lo considera molto importante).

- 8 MAR. 2017

IL MINISTRO
